



L'antico Caffè Confetteria al Bicerin, in piazza della Consolata, fondato nel 1763 e allestito nelle forme attuali nella prima metà dell'Ottocento (fotografia di M. Boero per MuseoTorino).

COSÌ SI DIVERTIVANO

Un itinerario nei luoghi dello svago e della socializzazione, distinti per classi e orientamenti politici.

Nei caffè si bevevano il bicerin e il vermouth, si giocava a carte e biliardo, ma soprattutto si parlava di politica; nelle osterie si brindava con il vino e si giocava a bocce e tarocchi

di **Piergiuseppe Menietti**

Nel 1860 Alexandre Dumas padre, in visita a Torino, soggiornò nel grande Albergo Europa di piazza Castello. Incantato dalle bellezze della città e dai suoi animati luoghi di ritrovo scrisse: «Non dimenticherò mai il “**bicerin**”, una specie di eccellente bevanda composta di caffè, latte e cioccolata, che si serve in tutti i caffè a un prezzo relativamente basso». In onore di Dumas e della sua giustificata golosità, iniziamo il nostro itinerario alla ricerca dei luoghi del *loisir* dell'Ottocento proprio in piazza della Consolata, dove un rinomato locale offre tuttora agli avventori la tradizionale bevanda torinese.

DALLA CASA DI GIULIA ALLA PALANDRANA DI “SANTA CECILIA”

Lasciando la piazza e percorrendo via Maria Adelaide giungiamo nell'antica contrada delle Orfane. Svoltiamo a destra e, al numero sette, ammiriamo il **Palazzo Barolo**, che ospitò uno dei più impor-

tanti salotti della città ottocentesca. Qui la marchesa Giulia di Barolo invitava illustri esponenti della cultura e della politica torinese, seguendo l'esempio di altri nobili le cui riunioni di salotto aggregavano intellettuali e patrioti. In altri momenti le grandi sale dei palazzi sede di questi ritrovi d'élite si trasformavano in luoghi di svago con feste sontuose e balli eleganti.

Proseguendo per via delle Orfane raggiungiamo via Garibaldi, l'antica contrada di Doragrossa, che vanta tuttora molti bar, eredi dei famosi caffè torinesi: in epoca risorgimentale se ne contavano più di cento, tutti forniti di un gran numero di giornali. Il **Caffè Madera**, all'angolo tra le attuali via Lagrange e Giolitti disponeva di ben centodieci testate diverse. Nei luoghi di ritrovo si sorseggiavano il già citato “bicerin” o gli aperitivi ma, soprattutto, si parlava di politica tra una sfida a biliardo e una partita a carte. Il popolo preferiva le osterie, dove si beveva vino rosso, si man-

giavano sapidi piatti della cucina regionale e si giocava ai tarocchi o alle bocce.

La **contrada di Doragrossa** era frequentata da cittadini di diversa estrazione sociale. Vi transitavano ufficiali impettiti e nobili eleganti, ma anche le popolane con la borsa della spesa, gli accattoni, i piccoli lustrascarpe e gli strilloni che vendevano i quotidiani. La strada offriva svaghi gratuiti per tutti: si applaudiva il passaggio della fanfara che conduceva in piazza Castello i soldati di guardia al Palazzo Reale e si rideva alle trovate e agli spettacoli dei girovaghi. Intorno ai loro banchi si formavano capannelli incuriositi e divertiti: il famoso “**Jest**” faceva esperimenti elettrici per convincere il pubblico a comprare la vera *Radica imperatoria*, da grattugiare in mezzo litro di barbera per curare lo stomaco. Poco distante, quasi all'angolo con piazza Castello, il vagabondo “**Santa Cecilia**”, avvolto in una vecchia palandrana, suonava una vetusta spinetta dai tasti ingialliti e stazionava nei pressi del **Caffè Calosso**.